

NOTIZIE dal MONDO

Il vero motore dello sviluppo? LA SCUOLA

Gli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite sono un impegno che la comunità internazionale ha assunto sette anni fa e che prevede una serie di obiettivi da raggiungere entro il 2015 su tematiche di vitale importanza per la lotta alla povertà nel mondo e per la creazione di un pianeta più equo e più giusto. Oggi siamo arrivati a quasi metà del cammino ma troppo poco è stato fatto per il raggiungimento di questi obiettivi. Oltre 850 milioni di persone soffrono ancora la fame e la sua riduzione è lungi dall'essere raggiunta, così come disparità di genere, mortalità infantile e materna, Aids, malaria e tubercolosi, non sostenibilità ambientale e analfabetismo sono ancora piaghe in molti Paesi del mondo.

Tra gli obiettivi più urgenti vi è l'istruzione: le direttive principali

dell'Onu sono relative all'abolizione di ogni forma di tassa scolastica perché tutta la scuola primaria sia gratuita, universale e obbligatoria, vengano aumentati i finanziamenti internazionali all'istruzione e venga garantito il diritto all'istruzione di bambini e bambine (senza discriminazioni di genere).

La situazione attuale però è ancora assai precaria: circa il 40% dei bambini che dovrebbero frequentare la scuola elementare non è iscritto e in Africa solo un bambino su tre, pur risultando iscritto, termina la scuola elementare. Tra i problemi maggiori per assicurare l'istruzione primaria ai Paesi africani il fatto che gli investimenti nell'istruzione sono spesso fortemente iniqui: al 20% più povero della popolazione è destinato molto meno del 20% della spesa pubblica, mentre il 20% più ricco ne rice-

ve molto di più. Inoltre nella scuola elementare si destinano minori finanziamenti per alunno rispetto a quanto viene investito nelle scuole secondarie e questa tendenza non fa altro che discriminare le persone povere, i maggiori beneficiari della scuola elementare.

Da sottolineare anche il problema delle aree rurali, in cui il tasso di istruzione scende notevolmente: il caso peggiore è quello delle bambine che vivono in tali aree nei Paesi dell'Africa subsahariana, che finiscono la "primary school" in un solo caso su dieci. Ma il problema non riguarda solo l'Africa: in 70 paesi al mondo la frequenza scolastica delle bambine è inferiore all'85%.

(tratto da Vita n.3 2007

Inserto "Gli obiettivi del Millennio. A che punto siamo.")

Debito estero ostacolo allo sviluppo

Il Premio Nobel Wangari Maathai, nell'ambito del World Social Forum tenutosi a gennaio, ha dichiarato che "la questione del debito rimane un ostacolo determinante alla lotta alla povertà[...] Nonostante i progressi compiuti da alcuni Paesi africani in tema di politiche di buon governo e, più in generale, di democrazia rappresentativa, molte altre nazioni rimangono soffocate sotto il peso del debito, alimentando un vero e proprio circolo vizioso che vede i governi africani nell'incapacità di erogare risorse finanziarie in settori vitali come la salute e l'educazione. E' vero che ai Paesi fortemente indebitati sono stati cancellati oltre 64 miliardi di dollari, ma sull'Africa pesa ancora un fardello di 200 miliardi di dollari. E' bene anche ribadire che i soldi richiesti dalle istituzioni finanziarie e dai governi ricchi sono illegittimi perché fondati su vecchi finanziamenti concessi a regimi ultracorrotti. Perché un contadino senegalese deve pagare per le politiche scellerate di Mobutu?[...] Coloro che vengono realmente colpiti sono i più poveri. [...] In ballo quindi non c'è soltanto una questione di solidarietà nei confronti dei più poveri, ma soprattutto di giustizia sociale a cui un giorno qualcuno dovrà rispondere."

(tratto da Vita n.11 2007

Inserto "Il bilancio del Word Sociale Forum 2007. Gli impegni del dopo Nairobi")



ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA
DELL'INFANZIA ABBANDONATA /ONLUS

Sede e Redazione: Via M. A. Bragadino, 2 - 20144 Milano
Tel. 02/48100073 - Fax 02/43512014
E-mail: segreteria@abba.org
Sito: www.abba.org
Conto corrente postale n. 27382209, intestato ad Abba'

Direttore Responsabile: Orsola Matriciano
Progetto grafico: Graphicamente srl
Stampa: Buzzetti e Naccari
Via Montecuccoli, 14 - 20147 Milano

Registrazione del Tribunale di Milano n. 893 del 28/12/2004

Semestrale di informazione a cura di ABBA'

abba'

Anno 14
Numero 26

G I U G N O
2 0 0 7

COSTRUTTORI DI SPERANZA

Il nostro pianeta continua ad essere afflitto da gravissimi problemi: debito estero, istruzione, migrazioni, commercio internazionale, giustizia.

La stessa Organizzazione delle Nazioni Unite ha prodotto i cosiddetti Millennium Development Goals, ovvero obiettivi di sviluppo che la comunità internazionale vorrebbe raggiungere entro il 2015 su temi cruciali quali la povertà, la mortalità materna e infantile, le pandemie, ecc. Ad oggi, tuttavia, questi obiettivi sembrano ancora molto lontani e di difficile realizzazione.

E' sempre più evidente la necessità di una nuova politica della solidarietà, fondata sull'essere umano e i suoi diritti fondamentali a partire dalla protezione dell'infanzia, l'eliminazione delle disuguaglianze, la difesa dell'ambiente e dei beni comuni. Una nuova politica che abbandoni la finalità esclusiva del profitto e della crescita economica indiscriminata e che sappia misurare lo sviluppo in base al miglioramento delle condizioni di vita reali e non degli indicatori macroeconomici.

E' fondamentale prendere sempre maggiore consapevolezza che la povertà ed i problemi mondiali ad essa connessi non si possono considerare fatti "naturali", che riguardano la vita di qualcuno che vive lontano e che sostanzialmente non ci toccano, ma devono essere affrontati con maggiore serietà e preoccupazione a livello governativo.

Ma questo non basta. La politica è spesso fallimentare da questo punto di vista; è sotto gli occhi di tutti il disinteresse reale dei governanti mondiali verso l'umanità sofferente. Serve molto di più, è necessaria una assunzione di responsabilità da parte di ciascuno e un impegno personale che, declinato nelle forme più diverse, può cambiare le cose.

A volte è difficile rimanere ottimisti. Ci interroghiamo sull'opportunità o meno di portare avanti il nostro lavoro che a volte sembra davvero ridursi ad una goccia nell'oceano di dolore e miseria che ci si stende davanti. Ma, come l'uccellino di fronte all'incendio che sta distruggendo la sua foresta decide di portare avanti e indietro un po' d'acqua, mentre tutti gli altri animali scappano dicendogli "sei pazzo, la tua acqua non basterà a spegnere il fuoco", sappiamo che forse non riusciremo a spegnere l'incendio, ma siamo convinti, come voi, che quello che stiamo facendo vada semplicemente fatto.

Perché noi sappiamo che una speranza di bene esiste e può esistere nella misura in cui noi la incarniamo e la facciamo vivere nelle nostre scelte nei nostri gesti concreti, quotidiani. Una speranza che nasce da un cuore che sa amare, che sa farsi carico della fatica e del dolore altrui.

Nel nostro lavoro associativo, abbiamo le prove di quanto ogni contributo, anche il più piccolo, abbia effetti concreti e visibili che si moltiplicano e si diffondono a macchia d'olio. Vediamo i primi, straordinari risultati di tutto questo in Brasile e nelle Filippine, dove ragazzi giovani hanno incontrato la "Speranza" vivente che dà la fiducia e la forza di alzare lo sguardo e diventare a loro volta costruttori di speranza.

Carissimi sostenitori di Abba, voi, noi, insieme possiamo essere costruttori di speranza per tanti giovani, che cercano la loro strada nel mondo!

Stefania Bianchi
Presidente



ASSOCIAZIONE
PER L'ADOZIONE A DISTANZA
DELL'INFANZIA ABBANDONATA
ONLUS

LETTERE dalle MISSIONI

Padre Aldino, UNA VITA PER IL PAKISTAN

"Essere missionario è stata la mia vocazione fin da quando frequentavo le scuole medie domenicane ad Arezzo. In particolare, mi nacque dall'incontro coi missionari domenicani che allora ritornavano dall'India per i periodi di riposo in Italia e con cui intrecciai una corrispondenza duratura. Questo non fece che aumentare il mio interesse giovanile per la missione: organizzavo lotterie per raccogliere fondi per aiutare i missionari, diventai redattore del bollettino Missioni Domenicane e, ordinato sacerdote il 30 giugno 1957, feci domanda per essere mandato in Pakistan (separato dall'India il 14 agosto 1947).

La prima risposta del superiore provinciale fu un no e fui trasferito come assistente a Pistoia e poi ad Arezzo. La mia vocazione però non morì e, tre anni dopo, la mia domanda fu accolta e io arrivai in Pakistan l'8 febbraio del 1962.

in tre villaggi ogni giorno e passando con loro anche le notti.

Nel settembre 1983, il vescovo mi fece una proposta: nominarmi rettore del seminario diocesano o affidarmi due parrocchie: quella della città di Okara e quella del villaggio di Rehmpur. Preferii continuare ad essere missionario anche con il doppio impegno di due centri pastorali e portai avanti da solo questo lavoro per cinque anni finché un sacerdote pakistano non mi sostituì nella guida del centro pastorale di Rehmpur.

La riflessione sulla condizione dei miei cristiani di Okara che non avevano la possibilità di progredire umanamente e spiritualmente per le loro difficoltà economiche mi portò alla decisione di iniziare la costruzione di scuole per i poveri.

Era l'aprile del 1945 e, dopo aver costruito la nuova chiesa e la casa parrocchiale, iniziai la costruzione di una scuola nella vecchia casa parrocchiale e poi nella vecchia chiesa in terra battuta.

I bambini venivano a frotte alla scuola della missione non solo dai villaggi vicini, ma anche da quelli lontani 15-20 chilometri, erano affamati di istruzione e presto dovetti costruire una scuola media ed una superiore. Il numero degli studenti cresceva fino a superare il migliaio: ogni anno ero costretto a costruire nuove aule e dopo la decima classe le giovani cristiane e mussulmane spesso volevano continuare a studiare.

Iniziai allora un biennio preuniversitario e quindi un vero e proprio college della missione per un totale attualmente di 160 giovani studentesse molte delle quali, venendo da villaggi lontani, sono alloggiate in convitto (i ragazzi hanno invece la possibilità di frequentare il college statale della città)."

Dopo alcuni mesi di studio della lingua punjabi fui assegnato alla stazione missionaria di Khushpur e poi di Sahiwal. Il mio compito era la cura pastorale dei cristiani che vivevano nelle città e nei villaggi della zona: con grande entusiasmo visitavo le famiglie cristiane recandomi



Santarem, PROMUOVERE LA FORMAZIONE INTEGRALE

Dalla relazione 2006 di Padre Duarte dalla Creche Menino Jesus di Santarem:

"...Tra le attività fondamentali della Creche c'è l'accompagnamento socio-psico-pedagogico dei bambini e delle loro famiglie e l'orientamento scolastico e lavorativo per i ragazzi più grandi.

...Possiamo beneficiare del supporto di numerosi volontari professionali: psicologi, nutrizionisti, pediatri, infermieri, pedagoghi, ecc.

...Promuoviamo il principio della socializzazione tra i bambini attraverso varie attività complementari quali ballo, musica, attività sportive, arti plastiche, arti sceniche, letteratura infantile, rappresentazioni teatrali e attività pedagogiche compatibili con l'età e lo sviluppo del bambino.

...Promuoviamo inoltre all'inizio di ogni anno un servizio di orientamento, aggiornamento e sviluppo delle capacità professionali per tutti i prestatori d'opera della Creche dei diversi settori professionali (professori, educatori, assistenti ecc) per garantire una prestazione qualitativamente soddisfacente e il miglioramento continuo delle attività offerte dal Centro.

...Il nostro obiettivo è il miglioramento della formazione integrale del bambino nel proprio ambiente, per crescere cittadini capaci e competenti in grado di trasformare la società in cui vivono."



I frutti del nostro lavoro

Marlene e Cecilia: le storie di due ragazze seguite da Abbà fin da piccole, ora inserite con successo nel mondo del lavoro.



Marlene è nata nel 1979 e frequentava la Casa Sao José di San Paolo. La ragazza ha sempre avuto una grande passione per gli studi e con molti sforzi (la famiglia viveva in grosse difficoltà economiche a causa della morte prematura del padre) è riuscita a superare l'esame di

ammissione al corso di Giurisprudenza presso l'Universidad San Marco di San Paolo. Successivamente l'inserimento nel progetto "Borse di studio" di Abbà le ha consentito di pagare le tasse universitarie del corso e di mantenersi quindi agli studi.

Marlene ha sempre dimostrato un forte senso di responsabilità e consapevolezza della sua situazione infatti, durante l'università, ha lavorato come praticante presso uno studio legale di San Paolo contribuendo così alle proprie spese universitarie.

Dopo aver conseguito la laurea nel mese di agosto 2006 con una tesi in diritto canonico, superando anche brillantemente l'esame di ammissione all'ordine degli avvocati, è stata assunta presso lo stesso studio legale come assistente.

Entusiasta degli studi e del suo attuale impiego lavorativo, ha posto tra i suoi obiettivi futuri la specializzazione in diritto processuale civile e successivamente un Master in diritto canonico.

Cecilia è nata nel 1986 a San Paolo e non ha mai conosciuto suo padre, morto otto mesi prima della sua nascita. È cresciuta quindi con la mamma nella casa di una signora malata di Alzheimer presso cui la madre lavorava come impiegata domestica. La stanza loro riservata però era così piccola che non c'era posto per il letto di Cecilia, per questo costretta a dormire per terra. Cecilia, ancora bambina, è entrata nel progetto di adozione a distanza di Abbà nel 1995: è stata quindi una dei primi bambini sostenuti dall'Associazione e, vista la giovane età, ha potuto essere seguita durante tutto il ciclo scolastico. Attualmente frequenta il terzo anno di un corso gratuito in assistenza sociale presso la Faculdade Paulista de Serviço Social ricevendo da Abbà un aiuto mensile per le spese di trasporto e di acquisto dei libri. Per coprire in parte le sue spese ed aiutare la madre lavora inoltre presso una società di costruzione di case popolari seguendo i rapporti con il pubblico.

Una volta terminati gli studi, Abbà Brasile ha pensato di includerla nel suo organico per l'organizzazione del lavoro e per seguire i casi più delicati dei ragazzi in adozione a distanza e delle loro famiglie: in particolare l'idea è quella di inserirla come assistente nell'orientamento e l'accompagnamento personalizzato per ognuno dei ragazzi.

Una volta terminati gli studi, Abbà Brasile ha pensato di includerla nel suo organico per l'organizzazione del lavoro e per seguire i casi più delicati dei ragazzi in adozione a distanza e delle loro famiglie: in particolare l'idea è quella di inserirla come assistente nell'orientamento e l'accompagnamento personalizzato per ognuno dei ragazzi.

Una volta terminati gli studi, Abbà Brasile ha pensato di includerla nel suo organico per l'organizzazione del lavoro e per seguire i casi più delicati dei ragazzi in adozione a distanza e delle loro famiglie: in particolare l'idea è quella di inserirla come assistente nell'orientamento e l'accompagnamento personalizzato per ognuno dei ragazzi.



Sia Marlene che Cecilia, dimostrando di aver pienamente compreso il senso e la finalità dell'aiuto ricevuto dall'associazione, sono rimaste legate ad Abbà attraverso l'aiuto e il sostegno ai ragazzi attualmente inseriti nel progetto "Borse di studio"; in particolare Cecilia ha espresso il desiderio di iniziare a lavorare in prima persona per il progetto di cui è stata beneficiaria. Come lei stessa afferma infatti, il suo obiettivo era ed è quello di "aiutare altri giovani come lei ad esprimere le proprie potenzialità" e di "dedicarsi ai giovani più in difficoltà, esclusi dalla società e che quindi maggiormente rischiano di perdersi".